

I CAMBIAMENTI DELL'ATENEO

«Su traballu», esami di diritto in sardo

In Scienze politiche terminato il primo corso universitario svolto interamente in limba

di Roberto Paracchini

CAGLIARI. «No, non esti aitei su fundamentu legislativu de su licenziamentu collettivu...». Gianni Loy, professore ordinario di Diritto del lavoro nella facoltà di Scienze politiche di Cagliari, è seduto nell'aula numero sei del palazzo universitario di viale Fra Ignazio. Di fronte a lui c'è una studentessa che si

corregge e poi risponde adeguatamente, sempre in sardo variante campidanese, a tutte le altre domande. Alla fine Giuliana Pillolla vedrà segnare un trenta sul suo libretto. Ieri mattina si sono svolti gli esami del primo corso ufficiale in lingua sarda di un insegnamento universitario.

«Anche altre volte — ha spiegato poco prima Loy — ci sono stati esami che lo studente ha potuto sostenere in limba ma questo è il primo corso interamente svolto in sardo». Il docente di Diritto del lavoro, la mattina faceva le lezioni in italiano e, la sera, in campidanese: «Prima, naturalmente, l'ho comunicato al consiglio di facoltà».

In Sardegna esiste una legge che «permette di rivolgersi alla pubblica amministrazione in sardo» e vi sono stati casi «di concorsi in cui si è dovuto chiamare un traduttore perché uno dei commissari non conosceva la lingua locale». Loy, nella sua attività di docente, si rifa alla «Carta internazionale per le lingue minoritarie».

«Su sindacau», così il professore di Diritto appellava il primo cittadino nella scorsa consultazione comunale di Cagliari, quando dai banchi dell'opposizione si rivolgeva al capo



dell'esecutivo Emilio Floris. Stimato docente sia in campo nazionale che internazionale, Loy è coerente anche in famiglia: al figlio, che ha tre anni, parla in campidanese. «Credo — ha affermato — che quello che la lingua che abbiamo im-

parato da piccoli sia un qualcosa di importante e che la si debba trasmettere anche ai figli». E così il bimbo ora capisce e si esprime in sardo, in italiano e in spagnolo (la lingua della madre).

Anche diverse altre volte Loy ha fatto entrare nell'ateneo l'uso della limba, «ma ho preferito non renderlo pubblico perché non volevo sembrare un qualcosa di folklorico». L'occasione di ieri, però, conclude l'iter di un atto ufficiale con una trentina di studenti che hanno seguito il corso e ascoltato le lezioni, oltre che in sardo campidanese, in arborense e in nuorese: le ultime due varianti da parte di Piero Loi ed Enrico Mastino, docenti della stessa matricia in Giurisprudenza (e che hanno supportato Loy).

Alla fine delle lezioni, gli studenti hanno risposto a una serie di domande, tra cui la comprensione delle altre varianti (con risposte affer-



Il docente Gianni Loy mentre interroga una studentessa, a destra la facoltà di Scienze politiche

mative). «Decreto de traballu» è stato inoltre seguito sia da ragazzi che ragazze. Alcuni, come Alessio Asuni, già laureato in Giurisprudenza, hanno partecipato al corso perché è bello «sentire questi argomenti in limba»; altre, come Denise Pisano, perché «è molto interessante, inoltre gli stessi problemi di diritto mi sembra che si spieghino meglio in sardo; oppure, come per Pierino Dessì, «perché il

campidanese è importante, anche per motivi di comunicazione durante il lavoro». Poi c'è anche lo studente di Ingegneria, come Ermete Riva che ha seguito le lezioni «in quanto si tratta di un fatto culturale interessante e insolito: un arricchimento»; e l'universitario di Lettere come Gian Carlo Secci, che rivela di voler fare «la prima tesi in sardo della mia facoltà: così ho fatto un po' di esercizio».

Intanto gli esami «de su traballu» continuano: «Call tutela po' sa discriminazioni e comment'esti discriminada sa femmina?». Al lato del professor Loy c'è Franco Meloni, dirigente amministrativo dell'ateneo cagliaritano e responsabile dello sportello per la lingua sarda dell'università, che ha appoggiato l'iniziativa di Scienze politiche «perché è importante che si chistionidi in limba».